

Ciabatti, Pierantozzi, Scomazzon al Valle d'Aosta

I tre libri finalisti del premio Valle d'Aosta, quest'anno alla seconda edizione, sono: Donnaregina di Teresa Ciabatti (Mondadori), "Lo sbilico" di Alcide Pierantozzi (Einaudi), "8,6 gradi di separazione" di Giulia Scomazzon (Notte-tempo). Paolo Giordano, che presiede la giuria composta da Laura Marzi, Stefano Petrocchi, Veronica Raimo e Simonetta Sciandivasci, ha detto: "So-



no romanzi spietati innanzitutto verso sé stessi, privi del vittimismo che negli ultimi anni è diventato canone paraletterario. Forse quello che salterà all'occhio sarà il dominio del racconto memorialistico, dell'io narrante che è al centro in ognuno". La menzione opera prima andrà all'esordio "Mentre tutto brucia" di Paulina Spiechowicz. La premiazione si terrà l'11 aprile ad Aosta. Il coinvolgimento della comunità locale permetterà una giuria popolare di 100 grandi lettori valdostani di assegnare la menzione speciale a una delle opere finaliste.

La difesa

Il presidente della Biennale Pietrangelo Buttafuoco ha deciso di accogliere i russi definendo la Biennale uno "spazio di tregua"



Venezi avanti tutta

Il consiglio d'indirizzo del Teatro La Fenice conferma la nomina della direttrice. Ma la protesta contro di lei non si ferma

IL CASO

ALBERTO MATTIOLI



Ascolto, dialogo, compromesso? Macché. Sulla nomina di Beatrice Venezi alla Fenice è sempre muro contro muro. L'ultima curiosa mossa l'hanno fatta i pro-Venezi. Ieri il sindaco, Luigi Brugnaro, ha convocato il consiglio d'indirizzo della Fondazione che, dopo che gli è stata inflitta la lettura di una relazione di cinque pagine del sovrintendente, Nicola Colabianchi, ha rinominato la nominata. Curiosamente, Colabianchi ha chiesto il voto dei consiglieri dopo che, da mesi, lui e i giornali amici ripetono che la scelta del direttore musicale è di sua esclusiva competenza. Tant'è: il consiglio, interamente dominato dal centrodestra con rappresentanti di Governo, Regione e Comune, ha ovviamente dato il via libera, anche se è stato notato che mancava il consigliere del Mic che è un musicista e, malignano a Venezia, l'unico a sapere di cosa si stia parlando. Dal consiglio è uscito un comunicato che ribadisce quindi la nomina di Venezi a direttrice musicale, da ottobre e per quattro anni, con le solite motivazioni: il curriculum della signora, il fatto che sia giovane, donna e garantisca una



MARIA LAURA ANTONELLI/AGF

Contestata

Beatrice Venezi (Lucca, 1990) è una direttrice d'orchestra, pianista e saggista vicina alla premier Meloni e criticata dai musicisti per essere stata indicata dalla politica come direttrice musicale della Fenice di Venezia

di Milano, il San Carlo di Napoli e il Massimo di Palermo. Ma a scombinare i piani è intervenuta prima la morte. Certo poi il suo gruppo di lavoro chiamato a sostituirla non ha ritenuto di dare seguito al proposito.

In questa edizione, Russia compresa, ci saranno 99 partecipazioni nazionali, per 7 si tratta della prima volta, e 31 eventi collaterali. Israele sarà ospitato in uno spazio della Biennale all'Arsenale, e ci saranno altre nazioni in guerra come Stati Uniti e Iran, anche se dipenderà dall'andamento del conflitto. In ogni caso, il presidente Buttafuoco non ha dubbi sul risultato: «Ci aspettiamo la bellezza, un atto poetico che ci accompagni al futuro, l'arte che va dritta al punto e ci porti verso il domani». Al centro di tutto ci saranno secondo il progetto il recupero dei valori umani, la sacralità, la spiritualità, le radici. Rallentare il passo, tonalità minori, le armonie di chi ripara ferite e mondi musicali fuggitivi. Una mostra fondata sulla profonda fiducia negli artisti che promuovono il concetto di coesione e di dissonanza per un'esperienza espositiva più sensoriale che didattica, capace di sintonizzarsi con i cambiamenti profondi. Non una litania di commenti sulla crisi mondiale, ma una riconnessione alla verità. Artisti, performer, filmmaker, ascoltarli è il cuore della mostra perché sono pratiche di creativi che accolgono la vita e la società per costruire il significato attraverso il vissuto. Ne nascerà un intreccio espositivo organizzato per priorità che scorrono sottotraccia e non per sessioni, ispirata da due riferimenti letterari, *Altissima* di Toni Morrison e *Cent'anni di solitudine* di Gabriel García Márquez. Fili conduttori del viaggio intergenerazionale in simultaneità di simboli. Il centro di gravità permanente resterà Koyo e la sua cura nel ritrovarsi nelle relazioni con gli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



66

Nicola Colabianchi
Sovrintendente Teatro La Fenice

Questa scelta assume consapevolmente anche il valore di un investimento sul futuro

Comune, Regione e Governo hanno dato il via libera, senza il consigliere del Mic

fantomatica "innovazione" che nessuno finora ha spiegato in cosa e come si concretizzerà. Pare che questo ulteriore e apparentemente pleonastico passaggio sia stato "ispirato", diciamo così, dal sottosegretario con delega ai teatri lirici, Gianmarco Mazzi, grande sponsor di Venezi la cui scelta è stata fatta, come a suo tempo ammise incautamente Brugnaro, dopo "pressioni" da Roma. Non si capisce bene perché si dovesse ri-ratificare quanto già deciso, ma ripetitivamente.

Le motivazioni, in realtà, sono squisitamente politiche. A Venezia si vota fra due mesi, Brugnaro non può ricandidarsi, il centrodestra non ha potuto schierare il candidato che ha avrebbe

vinto a valanga, Luca Zaia, e quello che alla fine è stato deciso, Simone Venturini, è dato perduto dai sondaggi contro il candidato del centro-sinistra, Andrea Martella. E naturalmente la Fenice è oggetto di scontro elettorale. Martella ha già annunciato che l'unico modo di uscire dal vicolo cieco in cui Mazzi and friends hanno messo la Fenice è "resettare" tutto, cioè sbarazzarsi di Colabianchi e dei suoi amici. E infatti ieri Martella ha subito martellato la nomina parlando di «schiaffo alla città e al Teatro», di «arroganza», di «scelta sbagliata nel metodo e nei tempi», il cui significato politico è «voler blindare una nomina a poche settimane dal cambio del presidente del consiglio d'indirizzo». Di certo, le polemiche non si fermeranno e le proteste nemmeno. «Scelta imposta dall'alto, contro i lavoratori e contro la città», dice il segretario della Cgil Venezia, Daniele Giordano. Nei giorni scorsi, il neonato Comitato Fenice Viva ha realizzato una protesta clamorosa, stendendo dai palchi due striscioni con le scritte «W l'Orchestra» e «W il Coro», acclamato dall'intero pubblico in piedi. Delle ricercatissime spillette simbolo della protesta ne sono già state distribuite 12 mila. E intanto due concerti della Fenice annunciati in diretta su Rai



Il sottosegretario Mazzi
Delega ai teatri lirici, Gianmarco Mazzi è il grande sponsor di Beatrice Venezi

Radio3 sono invece andati in differita, non sia mai che qualche ascoltatore colleghi le ovazioni che accompagnano ogni apparizione degli orchestrali ribelli alla protesta.

Venezi, peraltro, a ottobre diventerà pure direttrice musicale ma per il momento non ha intenzione di

Di certo, per ora, si sa che non dirigerà il concerto di Capodanno



Il candidato sindaco
Favorito nei sondaggi contro il centrodestra, Andrea Martella ha contestato la scelta

dirigere alcunché: forse non la *Fedora* inaugurale (si dice che abbia fatto sapere che regista e cast non sono all'altezza, ma forse è troppo surreale per essere vero) e di certo non il Concerto di Capodanno.

Nel frattempo, comunque, arriva il messaggio che governo e sindaco non intendono ascoltare ragioni. «Si tratta di un classico caso che gli antichi definivano "excusatio non petita, accusatio manifesta" - scrive la Slc-Cgil di Venezia - e tutti sanno che in realtà la nomina è stata imposta a Colabianchi da Roma, nella persona del sottosegretario Mazzi, e non servono ora cinque pagine per arrampicarsi sugli specchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA